



Quel 12 novembre alla Bolognina «L'ultimo giorno da compagni»

Nessuno di loro era al corente di quanto stava per accadere, quando Achille Occhetto, 20 anni fa alla Bolognina, disse che il Pci avrebbe cambiato nome. A 20 dalla Svolta, gli ex del Pci ricordano il giorno che cambiò le loro vite: da Salvatore Caronna ad Andrea De Maria, da Guido Fanti a Maurizio Cevenini, che si oppose alla «rivoluzione».

ALLE PAGINE 2 e 3

Fanti a favore, il Cev no Il giorno che morì il Pci

Vent'anni fa la Bolognina: i dirigenti locali la vissero così

Quelle parole avrebbero cambiato le loro vite. Ma loro, militanti e dirigenti del Pci bolognese, non ne erano ancora consapevoli. La Svolta era nell'aria, ma nessuno se l'aspettava quel 12 novembre del 1989 alla Bolognina, 20 anni fa. L'unico ad avere intuito qualcosa era Mauro Zani, numero uno del Pci bolognese, la sera prima a cena con il segretario nazionale Achille Occhetto.

«Dobbiamo inventare strade nuove», disse quel giorno Occhetto ai partigiani della Bolognina. I cronisti di Ansa e Unità decisero di fargli una seconda, decisiva domanda: «Anche il nome?». E Occhetto: «Tutto è possibile». Per portare a compimento la Svolta, ci sarebbero voluti due congressi: Bologna (nel '90) e Rimini ('91), quando il Pci si sciolse per far posto al Pds.

Ma tutto iniziò alla Bologni-

na. «Quel giorno ero a Roma», ricorda **Guido Fanti**, ex sindaco ed esponente dell'ala «migliorista». E come la prese? «Ero favorevole. Ma avvertii subito la preoccupazione di tenere la barra dritta, per non disperdere il patrimonio della sinistra italiana: una questione ancora irrisolta».

«Non ne sapevo niente. Ma in quei giorni c'era un vento di trasformazione», dice **Walter Vitali**, allora assessore comunale al Bilancio con nella giunta di Renzo Imbeni. Racconta un aneddoto indicativo: «Qualche tempo prima, avevamo privatizzato alcuni servizi comunali e approvato la quotazione in borsa di quella che poi diventò Hera: una scelta che fece scalpore, per un'amministrazione rossa come la nostra».

Segnali importanti. Ma ugualmente, l'annuncio di Occhetto destò scalpore. Se è ve-

ro che, il giorno dopo, nella sede della Federazione Pci di via Barberia non si parlava d'altro. **Andrea De Maria**, ora segretario provinciale del Pd e all'epoca a capo della Fgci, se lo ricorda bene: «Seppi della Svolta lunedì, in Federazione. Scrisi subito una nota, per testimoniare il nostro appoggio. Fu un passaggio naturale, per noi giovani comunisti che venivamo dalla mobilitazione contro la strage di Piazza Tien An Men». Certo, dopo non sarebbero state rose e fiori: «Si aprì un dibattito lacerante tra chi era pro e chi era contro». La questione anagrafica giocò un ruolo decisivo anche per **Salvatore Caronna**, eurodeputato Pd, a quei tempi 25enne attivista dell'Arci: «Vissi quell'annuncio con preoccupazione, ma anche con naturalezza. Noi ragazzi non avevamo una relazione forte con il socialismo reale e guardavamo al fu-



turo con serenità». Per il neo-segretario del Pd regionale **Stefano Bonaccini** «senza il gesto coraggioso di Occhetto, oggi il Partito democratico non esisterebbe». **Giovanni Consorte**, ex numero uno di Unipol, già allora era un dirigente del gruppo assicurativo, con in tasca la tessera del Pci: «Mi trovavo nella sede di via Stalingrado e avevo molte aspettative. Unipol, la sua apertura all'esterno l'aveva già compiuta siglando accordi con le mutue europee». Fin qui quelli che la presero bene. Qualcuno però non apprezzò quella brusca frattura. Come **Maurizio Cevenini**, presidente del consiglio comunale, nell'89 a.d di una struttura sanitaria privata: «Provai rabbia: noi comunisti italiani non avevamo nulla di cui vergognarci. La Svolta fu come un'ammissione di colpevolezza». Eppure Cevenini non uscì dal partito. Aderì al Pds, come **Ugo Mazza**, consigliere regionale di Sd, un altro avversario della Svolta: «Ancora oggi ritengo che sia stata un errore. Bisognava rinnovare il Pci, non aprire la strada al vuoto».

Pierpaolo Velonà
 pierpaolo.velona@rcs.it



Guido Fanti
 Capii che serviva
 tenere la barra dritta



Walter Vitali
 Quel giorno tirava
 un vento di novità



Giovanni Consorte
 Noi di Unipol già
 eravamo cambiati



Ugo Mazza
 Sono contrario,
 si aprì un vuoto

